



Viaggio nella capitale sonora. Associazione orchestra romana

## Le sette note dietro il cespuglio E l'isola diventò Auditorium

di ALESSANDRO DI PROFIO

Lo scorso gennaio ha compiuto tre anni. Le apparenze (e la candeline sulla torta) ingannano: l'Ori non ha nulla da invidiare alle "sorelle inaggiori". Dalla sua fondazione nel '90, l'associazione Orchestra romana internazionale, con sede a piazza degli Strozzi a quartiere Prati, di strada ne ha fatta. Probabilmente, di qualche aiuto le è stato anche il fatto che nelle vene dei suoi soci scorre sangue blu o comunque, a vario titolo, notevole: iscritti all'albo sono il principe Giovanni del Drago, le sorelle Teresa e Anna Fendi, il vice presidente del Senato Giorgio De Giuseppe, Antonia De Mita figlia del più noto Ciriaco, il rettore della Sapienza Giorgio Tecce e tanti altri... «L'obiettivo principale dell'Ori — lo statuto parla chiaro — è di sostenere i giovani talenti nel delicato periodo del loro inserimento nella carriera concertistica». Un ragazzo, appena diplomato, trovandosi tra l'ovattata sicurezza del conservatorio lasciato alle spalle e un mondo concertistico spietato e competitivo che lo attende, rischia di essere travolto. Anche l'Ori può diventare una ciambella utilissima per non affogare. «Ci interessava non ricreare la solita associazione di concerti, ma, piuttosto, dare vita ad una fucina formativa, viva - spiega, appassionandosi, il trentenne Maurizio Conte, un passato di pianista, oggi a tempo pieno direttore organizzativo dell'istituzione romana.

Dopo pochi mesi dall'atto di nascita, l'Ori si è imbarcata in un progetto ambizioso: il principe del Drago ha messo a disposizione la sua isola sul lago di Bolsena, gli or-

ganizzatori l'hanno trasformata in una mega-sala di musica. Ha visto così la luce l'Accademia Bisentina che, il prossimo luglio tornerà ad occupare il piccolo atollo laziale per la terza volta: corsi di perfezionamento, esercitazioni cameristiche e orchestrali, concerti. Tra i docenti della prossima edizione è atteso anche Franco Battiato che, oltre ad un recital, terrà anche un seminario.

«Cercavamo un posto adatto per allestire una manifestazione — ricorda Conte, ancora incredulo —. Sicuramente nessuno di noi pensava ad un'isola... Quando il principe lanciò l'idea, l'andai a vedere. Me ne innamorai, anche se le difficoltà restavano tante». Sull'isola manca perfino l'elettricità. Il telefono, poi, è fantascienza. Enormi zatteroni sono costretti a fare la spola con Capodimonte. E approda un po' di tutto: dai pianoforti a coda al necessario per la sopravvivenza.

L'Isola è stata di proprietà della Chiesa fino ai primi del Novecento. Nel '500 e '600 era la residenza di villeggiatura di papi e cardinali che ci avevano fatto pure costruire un convento, una chiesa maggiore, affidandone la progettazione al Vignola, e ben sette cappelle. Ma con i secoli gli alti prelati l'hanno cominciata a disdegnare. E da un po' di tempo la abitano solo cormorani, aironi cinerini, anatre e oche selvatiche. Ma ora, almeno un mese l'anno, è diventato il paradiso dei musicisti e, a prestar fede a Conte «si sente suonare nei posti più impensati: anche dietro un cespuglio o sotto un leccio».

# RAISET SUPERVA

23-03-93